Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilievo Nazionale ad Alta Specializzazione

CRTSicilia

Rete Nazionale Trapianti

Regione Siciliana
Assessorato della Salute
Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

03 Luglio 2020

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

GAZZETTA DEL SUD
VENERDÌ 03 LUGLIO 2020
ED. MESSINA p. 22

Plaude la Cgil

«Al Cup 50 posti di lavoro preservati»

Dal 1° luglio ha avuto finalmente inizio la nuova gestione del Cup (Centro unico prenotazione sanitarie) dell'Asp di Messina. Una struttura fondamentale per fornire assistenza a tutti i pazienti che attendono di essere visitati o controllati, spesso senza ottenere una rapida risposta.

«È una immensa soddisfazione vedere che 50 posti di lavoro, nella nostra provincia, sono stati preservati», dichiara in una nota la Slc-Cgil di Messina, «grazie alla nostra azione sindacale posta in essere, insieme ai colleghi della Fistel Cisl regionale, sin da quando abbiamo intavolato una costruttiva interlocuzione con la cooperativa sociale Asso, aggiudicataria dell'assegnazione del bando di gara per la gestione dei servizi del Cup di Messina».

«L'ultimo incontro avvenuto con la dtl di Messina, con il massimo responsabile dott. Sciacca, che ha visto riuniti tutti gli attori protagonisti di questa vicenda, insieme alla dott. Amata, direttore amministrativo del Policlinico capo fila Asp, ha dato la chiosa per mettere a tacere tutte le polemiche nate precedentemente e strumentalizzate da più parti».

«Siamo certi che da questa positiva soluzione - conclude la nota -, sia la nostra provincia, che le lavoratrici e la cittadinanza/utenza, ne trarranno grande giovamento».

GAZZETTA DEL SUD
VENERDÌ 03 LUGLIO 2020
ED. MESSINA p. 22

L'odissea di un professionista all'ospedale Papardo: denuncia in Procura

Ha rischiato di perdere un rene

Una calcolosi non risolta con un primo intervento ha reso necessaria un'operazione riparatoria effettuata da una nuova equipe al "Piemonte"

Un "banale" calcolo renale, una prima operazione non riuscita all'ospedale Papardo, il rischio di perdere entrambi i reni. In mezzo la pandemia con tutte le conseguenze in tema di assistenza sanitaria "normale", e la grande sofferenza per l'intervento errato scambiata... per coronavirus. Poi finalmente l'operazione "riparatrice" all'ospedale Piemonte. È durata da gennaio a giugno l'odissea sanitaria di un professionista messinese, che solo da qualche giorno può dirsi pienamente ristabilito. E che adesso, per tutto quello che ha subito, ha depositato in Procura una denuncia-querela, chiedendo che venga fatta chiarezza e che vengano individuate dalla magistratura eventuali responsabilità penali.

L'inizio di tutto è datato 20 gennaio, quando «mi recavo al pronto soccorso del nosocomio ospedaliero Papardo per una sospetta calcolosi renale... mi veniva riscontrata una calcolosi sia al rene sinistro che destro... venivo refertato e dimesso con prosecuzione di terapia domiciliare». Ma pochi giorni dopo, il 26, «mi veniva riscontrata stavolta, una grave idronefrosi al rene destro, trattato con il massimo livello di antidolorifico... venivo trasportato in sala operatoria per procedere in urgenza al posizionamento di uno stent renoureterale... avendo riscontrato la presenza di un grosso calcolo di circa 11 millimetri». Nuovamente dimesso, il professionista accusa però «forti bruciori e fastidi al fianco dovuti alla presenza dello stent». Il 24 febbraio «vengo ricoverato presso il Papardo nel reparto di Urologia e sottoposto ad intervento chirurgico», il 25 «vengo dimesso dopo essere stato sottoposto ad intervento per "litiasi ostruente e ureterolitotrissia", mi veniva confermata la rimozione del calcolo (come da referto tac)». Ma - scrive il professionista nella denuncia -, «dal giorno successivo alle dimissioni accusavo diversi dolori al fianco destro che con il passare del tempo, peggioravano, aggiungendosi anche la febbre, che inizialmente non prendevo in forte considerazione essendo stato operato».

All'ospedale Papardo Si è svolta l'odissea sanitaria del professionista con un intervento non riuscito ai reni

E iniziano nuovi contatti telefonici con il Papardo, aggravati dall'isolamento per la pandemia, il professionista parla con il medico che l'ha operato «per informarlo del mio malessere, della febbre persistente, del dolore e di tutti i miei malesseri post-operatori che perduravano nonostante il trascorrere del tempo dall'intervento, lo stesso, però, negava categoricamente

> «A determinare il mio malessere era il calcolo di 10 millimetri che doveva essere stato rimosso ma che in realtà era intatto»

potesse trattarsi di qualcosa legata o riconducibile al rene, né tantomeno all'intervento stesso, essendo andato a buon fine con esito positivo». E quindi «nelle mie reiterate richieste di soccorso, mi diceva di verificare o meno l'infezione da "coronavirus"». Gli esiti del tampone arrivano il 23 aprile, il responso è negativo. Ma la febbre persiste. C'è un ciclo di nuovi esami, e l'uomo scopre autonomamente «che il rene destro è in grave sofferenza, con una idronefrosi di III grado». Quindi viene programmato un nuovo intervento chirurgico, i medici «mi dicevano che molto probabilmente si trattava della presenza di frammenti del calcolo trattato, o meglio di residui di esso, che non erano riusciti ad uscire, e che pertanto provocavano questa sofferenza, questa grave idronefrosi, per tale condizione era necessario rioperare il rene, già trattato». Il 4 maggio dopo nuovi esami il paziente apprende «di avere anche una grave insufficienza renale». Il 6 maggio, angosciato, con lo spettro della dialisi, decide di cambiare ospedale e si presenta al Piemonte. Dopo una serie accurata di esami «apprendo che a determinare il mio malessere era il calcolo di 10 millimetri che doveva essere stato rimosso ma che in realtà era intatto dentro il rene destro, che non era stato rimosso come sempre acclarato dai dottori, bensì stava per farmi perdere del tutto il rene destro».

Viene così programmata un'operazione urgente all'ospedale Piemonte, che ha un esito finalmente positivo. «Non si comprende come mai i dottori di prime cure - scrive nella denuncia il professionista -, non abbiano di fatto, effettivamente eliminato il calcolo o meglio, non abbiano dichiarato di non essere riusciti a eliminare il problema, dimettendomi con la consapevolezza di aver fatto il giusto, non solo, dopo le mie varie comunicazioni di malessere, aver mai effettuato alcun accertamento che potesse scongiurare una loro responsabilità, lasciandomi agonizzare per tutto il tempo, senza nemmeno essere sfiorati dal dubbio di non aver operato bene e nel giusto».

n.a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GAZZETTA DEL SUD
VENERDÌ 03 LUGLIO 2020
ED. MESSINA p. 27

Barcellona, ospedale "Cutroni Zodda"

Ritorno alla normalità Riflettori sui reparti

Riaperture scaglianate, Riabilitazione prima a tagliare il traguardo

BARCELLONA

Al "Cutroni Zodda", classificato ancora Covid hospital, si prevedono riaperture scaglionate dei reparti, così come abbiamo anticipato ieri rendendo noto un comunicato dell'Azienda sanitaria provinciale. Tema rilevante su cui val la pena di tornare.

Il primo, da sempre pronto a riaprire già da mesi essendo rimasto sempre "Covid free", sarà il Reparto di recupero e riabilitazione funzionale che si occupa di medicina fisica riabilitativa, con 20 posti letto, una delle eccellenze della sanità pubblica, con articolazioni sul territorio per le terapie ambulatoriali e domiciliari.

Per il resto, non avverrà tutto in un giorno e regnano incertezze sopratutto per il ritorno a Barcellona della Medicina ancora accorpata al reparto di Milazzo. Per il personale di questo reparto, sono stati infatti programmate le ferie. La Pneumologia che da mercoledì non ha più alcun paziente ricoverato, a quanto pare per il momento non verrà ritrasferita a Milazzo e resterà ancora nel presidio di Barcellona dove allo stato ci sono ricoverati solo quattro pazienti affetti da Covid che sono ospitati nel padiglione dell'Unità di Malattie infettive. Due di questi pazienti, già mercoledì scorso, erano stati trasferiti in questo reparto dalla stessa Pneumologia. Gli stessi medici dei reparti attualmente attivi al Covid hospital, dal primo luglio, con ordine di servizio del coordinatore della struttura Covid Paolo Cardia, sono stati assegnati al Pronto soccorso per assicurare i turni.

I reparti destinati a riaprire per primi, secondo quanto annunciato dallo stesso direttore generale dell'Asp, Paolo La Paglia, dovrebbero essere Chirurgia e Neurologia. Per la Chirurgia, i cui locali sono stati destinati ad ospitare l'Unità di terapia subintensiva che ancora non è funzionate, dovrebbe avere una nuova destinazione, forse al quarto piano. La Psichiatria che era stata dedicata a pazienti Covid, dovrebbe ritornare presto alla normale attività in quanto la stessa non è stata materialmente trasferita.

l.o.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ospedale Definita la graduale apertura dei reparti

GIORNALE DI SICILIA
VENERDÌ 03 LUGLIO 2020
ED. PALERMO p. 16

Precari, l'iniziativa della segretaria della Fisascat in vista dell'udienza di martedì: «Un impatto devastante per quei lavoratori»

Ex Pip da stabilizzare, la Cisl: «Conte fermi il ricorso alla Consulta»

Una lettera indirizzata al premier Giuseppe Conte con un unico, inequivocabile appello: ritirare l'impugnazione contro la legge della Regione per il passaggio dei 2.655 lavoratori ex Pip alla Resais spa. A scriverla è Mimma Calabrò, segretaria generale Fisascat Cisl Sicilia, la quale si rivolge al presidente del Consiglio dei Ministri in vista della seduta prevista martedì davanti alla Corte costituzionale. Il ricorso, infatti, tiene questo grosso bacino di precari sospeso da due anni. Per loro, infatti, la Regione aveva destinato un apposito articolo alla legge regionale 18 del 2018, che ha stabilito il passaggio di 2.655 ex Pip alla società regionale Resais spa. La legge, però, è stata impugnata dall'avvocatura dello Stato con il ricorso alla Corte costituzionale. Una situazione che appare sempre più complessa. L'articolo 64 della legge del 2018, infatti, è stato promulgato dalla Regione e, dunque, la norma è in vigore anche se su di essa pende la spada di Damocle del ricorso. La conseguenza è che da due anni, dopo decenni di precariato, i Pip si ritrovano in un limbo. La Regione, infatti, non ha completato le procedure per farli transitare nella Resais, società regionale scelta per l'operazione di stabilizzazione, ma al tempo stesso la loro permanenza nei ruoli del precariato, come gestiti fino ad ora, non è cosa scontata soprattutto nei Comuni in dissesto o pre-dissesto. Senza contare che continua a passare il tempo e, contemporaneamente, a questi lavoratori vengono negati i diritti essenziali per effetto dell'anomalia del loro impiego lavorativo. L'eventuale esito negativo del ricorso per la Regione, secondo Mimma Calabrò, non solo metterebbe in discussione il futuro occupazionale di 2.655 dipendenti che, da oltre 20 anni, sono impiegati a vario titolo nei posti più disparati, ma vanificherebbe l'importante scopo sociale che, nell'agosto del 2000, dette avvio al bacino degli ex Pip, nel quale confluirono soggetti fragili e svantaggiati per dare loro, attraverso il lavoro, possibilità di riscatto. «Molti dei lavoratori - continua la segretaria Fisascat Calabrò -, nel periodo della pandemia, sono stati impiegati e continuano ancora oggi a svolgere servizio presso le strutture sanitarie dedicate al contrasto al Covid-19. In un momento socio-economico così delicato, un eventuale esito negativo avrebbe un impatto ancor più devastante non soltanto sui lavoratori ma anche sui servizi essenziali da questi assicurati alla collettività». (*GILE*)

Gi.Le.

Battaglia legale
La Corte costituzionale chiamata ad esprimersi sul passaggio di 2.655 dipendenti alla Resais

La fila degli ex Pip. Il personale è impegnato anche nelle strutture sanitarie

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIORNALE DI SICILIA
VENERDÌ 03 LUGLIO 2020
ED. PALERMO p. 26

Il progetto sostenuto da Cdp e Invitalia

Malattie neurologiche, un milione alla start up

Il «Restorative NeuroTechnologies» coordinato da Oliveri

Oltre un milione di euro per la start up «Restorative NeuroTechnologies», un'iniziativa nata in città con il sostegno di Eit Health e del Consorzio Arca, per aiutare i pazienti affetti da ictus, dislessia e altre malattie neurologiche. Il progetto, che è coordinato da Massimiliano Oliveri, professore di Scienze psicologiche dell'Università di Palermo specializzato a Harward, ha attirato l'interesse di alcuni investitori, tra cui Cdp Venture Capital Sgr-Fondo Nazionale Innovazione, una società partecipata al 70 per cento tra Cdp Equity del gruppo Cassa Depositi e Prestiti e al 30 per cento da Invitalia che ha deciso di sostenere la crescita del prodotto destinato a migliorare l'assistenza sanitaria.

I fondi a favore di «Restorative NeuroTechnologies» serviranno a supportare tutte le fasi di sviluppo della nuova tecnologia, indirizzata a una platea internazionale, e mirata alla ricerca sulla neuro riabilitazione di malattie come il morbo di Parkinson e la demenza senile.

Nuova tecnologia Occhiali speciali per la stimolazione del campo visivo dei pazienti

Il gruppo di ricercatori, accompagnato dai tutor di Arca, con i primi finanziamenti nel 2011 avevano sviluppato «MindLenses», un paio di occhiali speciali, dotati di lenti prismatiche che deviano il campo visivo verso destra o verso sinistra stimolando la rieducazione nei soggetti con patologie al sistema nervoso. Da questa sperimentazione è stato creato anche un software che, sotto forma di gioco, interagisce sul cervello favorendo un percorso di ripresa delle funzioni cognitive nei pazienti. Una tecnologia che ha già dato i primi riscontri positivi.

Tre anni dopo il laboratorio NeuroTeam, nato come spin off universitario e gestito dal professore palermitano in collaborazione con alcuni ex studenti , ha iniziato a lavorare sul prototipo fino alla realizzazione dell'attuale dispositivo medico, certificato dal Ministero della Salute, che è utilizzabile da psicologi e medici per la riabilitazione, anche a distanza, di quelle persone colpite da ictus o da malattie neurodegenerative. L'anno scorso la «Restorative NeuroTechnologies» ha partecipato ad un bando «Headstart» che ha coinvolto più di quaranta start up innovative europee, vincendo quarantamila euro ma la notizia più importante è arrivata nei giorni scorsi con il finanziamento da un milione di euro del Fondo Imprese Sud che ha una dotazione complessiva di 150 milioni di euro. (*FAG*)

Fa.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIORNALE DI SICILIA
VENERDÌ 03 LUGLIO 2020
ED. PALERMO p. 31

I sindaci del Partinicese lamentano ritardi e dubbi sul Pronto soccorso

La riconversione dell'ospedale non convince

I rappresentati del Distretto socio-sanitario chiedono un incontro urgente all'Asp

Michele Giuliano

PARTINICO

A pochi giorni dalla sua ricomposizione, il comitato della Conferenza dei sindaci del distretto socio-sanitario di zona si interroga sull'attuale fase di riconversione dell'ospedale Civico di Partinico, che sta lentamente tornando alla normalità dopo essere stato per due mesi e mezzo struttura interamente dedicata ai casi di Covid-19.

La rappresentanza del distretto socio-sanitario 41 di Partinico sollecita alla conferenza provinciale dei sindaci un'immediata convocazione, alla presenza anche dei vertici dell'Asp. Restano alcune perplessità rispetto a possibili criticità che vengono avanzate in questo iter di riconversione del nosocomio. «Chiediamo di discutere – afferma il sindaco di Trappeto e componente del comitato esecutivo della conferenza dei sindaci per la sanità provinciale, Santo Cosentino – di tutte le problematiche inerenti all'attuale situazione complessiva dell'ospedale Civico di Partinico e susseguenti alla riconversione dello stesso da covid hospital alle sue funzioni originarie. Si ritiene indispensabile un incontro con il direttore generale dell'Asp in vista di tutte le decisioni sanitarie, logistiche e amministrative che ne conseguono e solo risolvendo le quali il presidio ospedaliero potrà tornare a garantire la sua funzione, in considerazione del cospicuo aumento della popolazione nel periodo estivo».

Sino ai giorni scorsi è scoppiato l'ennesimo putiferio attorno all'ospedale e alle scelte legate alla sua riconversione, a cominciare dalla cosiddetta «area grigia» all'interno del pronto soccorso, per arrivare ai dubbi esternati sulle condizioni del primo e del secondo piano completamente ristrutturati e dei locali che erano stati destinati al covid al quarto piano. Il segretario provinciale della Fials, Enzo Munafò, aveva attaccato i vertici Asp riguarda al mancato ascolto anche dei sindaci del territorio: «Persino i sindaci dei Comuni interessati – aveva attaccato Munafò – vengono lasciati sull'uscio senza essere ascoltati per rappresentare i bisogni della loro gente essendone massima autorità sanitaria».

(*MIGI*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

GIORNALE DI SICILIA
VENERDÌ 03 LUGLIO 2020
ED. PALERMO p. 31

La Procura di Termini apre un'inchiesta dopo la denuncia della coppia

Cefalù, bambino nasce morto Indagati tre medici del Giglio

Aveva chiesto più volte di partorire ma l'avevano rimandata a casa, quando ha dato alla luce il neonato era troppo tardi

Giuseppe Spallino

CEFALÙ

Il sogno della coppia era quello di far nascere il loro primo figlio nella loro terra di origine. Un miraggio che dopo quasi dieci mesi di gravidanza si è trasformato in tragedia. Dalla pancia della madre il piccolo è uscito privo di vita. È un presunto caso di malasanità quello che sarebbe avvenuto tra le mura dell'ospedale «Giuseppe Giglio» di Cefalù. La Procura di Termini Imerese, a seguito della denuncia dei genitori del nascituro, ha aperto un'inchiesta per interruzione colposa di gravidanza. A finire nel registro degli indagati sono i membri dell'equipe medica formata da Gianmauro Rubino, Luciana Cordone e Vincenzo Miceli.

La coppia si era spostata volontariamente da San Giovanni Gemini nell'Agrigentino a Cefalù per una scelta di campo, far nascere il loro primogenito nell'ospedale più vicino al paese di origine della donna, Montemaggiore Belsito. Mentre il padre è originario di Partinico. La mattina dello scorso 18 maggio, dopo oltre 41 settimane di gestazione e numerose volte in cui aveva chiesto invano la possibilità di partorire, dato che di volta in volta la rimandavano a casa, lei si reca nuovamente all'ospedale «Giglio». Il bambino è di quattro chili e mezzo. A prima vista sembra più grande rispetto a un neonato. Ma è morto. Il cuore del piccolo aveva smesso di battere mentre era nella pancia della madre.

Passate le lacrime, è rimasta la rabbia, quindi l'inevitabile denuncia che ha comportato un'inchiesta condotta dal commissariato di polizia di Cefalù. Mentre gli agenti hanno sequestrato la cartella clinica del caso, il pm Alessandro Macaluso ha nominato quattro consulenti tecnici per disporre un esame autoptico del feto e dei documenti sequestrati. Sono specialisti dell'Istituto di medicina legale di Palermo: Stefania Zerbo (medico legale), Chiara Rizzo (medico legale), Emiliano Maresi (anatomopatologo) e Antonio Luciano (ginecologo). A loro è stato affidato l'incarico di accertare «l'epoca, le cause dell'interruzione della gravidanza e della morte del feto, i mezzi che l'hanno portata». Inoltre, «avranno cura di specificare se, nella prestazione della propria opera, i sanitari in servizio abbiano osservato le linee guida e si siano uniformati alle buone pratiche accreditate dalla comunità scientifica nazionale».

Sulla vicenda, dalla Fondazione «Giglio» dichiarano: «Non possiamo che esprimere la nostra vicinanza ai familiari, comprendendone il dolore. Al contempo siamo fiduciosi dell'operato dei nostri sanitari, tutti professionisti con un'ampia esperienza, e attendiamo con altrettanta fiducia l'esito delle indagini».

Annuncia battaglia il legale della coppia, l'avvocato Carmelo Genovese. «Poiché i miei assistiti ritengono che vi siano evidenti profili di responsabilità della struttura ospedaliera nella vicenda in esame – afferma –, sono certi del fatto che le risultanze della scrupolosa attività investigativa condotta dal pubblico ministero onorerà nel migliore dei modi la memoria di un bambino che, a causa della negligenza altrui, non ha avuto la possibilità di affacciarsi alla vita». (*GIUSP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sequestrata la cartella La donna era alla 41ª settimana di gravidanza La Fondazione: «Fiducia nell'esito dell'indagine»

Dramma. I medici indgati per interruzione colposa di gravidanza

GIORNALE DI SICILIA
VENERDÌ 03 LUGLIO 2020
ED. TRAPANI p. 25

Emergenza Covid

Ospedali, sindacato denuncia poca sicurezza

Giacomo Di Girolamo

La Funzione pubblica Cgil denuncia il mancato rispetto delle norme di sicurezza anti Covid 19 a tutela del personale negli ospedali di Mazara del Vallo e di Castelvetrano. «Constatiamo – dice, infatti, il segretario provinciale della Funzione pubblica Cgil Vincenzo Milazzo – che le nostre richieste rispetto all'effettivo rispetto delle misure anti Covid non hanno ottenuto alcuna esaustiva risposta. Solamente dalla scorsa settimana due persone, che ci risulta non essere dipendenti dell'Asp ma volontari, si limitano, all'aperto e sul ciglio della strada, a verificare la temperatura corporea dei cittadini che fanno ingresso all'ospedale di Mazara, ma solo in orario antimeridiano a scapito della sicurezza del personale e degli utenti». La replica del direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale, Gioacchino Oddo, è stata immediata: «Abbiamo già disposto il potenziamento delle misure di sicurezza e del servizio di verifica della temperatura che sarà svolto all'ingresso degli ospedali mentre già da domani (oggi, per chi legge, ndc) dovrebbero essere disponibili altri termoscanner che ci sono stati consegnati con ritardo».(*GDI*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SICILIA
VENERDÌ 03 LUGLIO 2020
ED. AGRIGENTO p. 28

Il centro trasfusionale non chiuderà arrivano le rassicurazioni dell'Asp

CANICATTÌ. Incontro ieri mattina alla presenza del sindaco Ettore Di Ventura

CARMELO VELLA

CANICATTÌ. Il Centro trasfusionale dell'ospedale Barone Lombardo di Canicattì non chiude. Le rassicurazioni sono arrivate ieri dopo giorni di interventi e di prese di posizione nel corso di un incontro che si è svolto all'Asp di Agrigento.

Presenti: il direttore generale, Alessandro Mazzara, il direttore sanitario Gaetano Mancuso, il sindaco di Canicattì Ettore Di Ventura. Il messaggio, del tutto rassicurante sia per la popolazione di Canicattì che per quella del comprensorio, arriva al termine di un confronto svoltosi anche alla presenza dell'assessore alle politiche sociali del Comune di Canicattì, Antonio Giardina, del direttore dell'Unità operativa complessa di medicina trasfusionale di Agrigento, Filippo Buscemi, e della responsabile del settore personale Asp, Beatrice Salvago.

Alcuni dubbi circa l'operatività del Centro trasfusionale di Canicattì erano emersi giorni addietro a causa della rimodulazione dell'attività derivata dal prepensionamento di un medico in servizio, della contemporanea accettazione da parte di altri due professionisti di contratti di lavoro presso altre aziende e della mancata presentazione di nuove istanze ad un bando già pubblicato dall'azienda sanitaria.

L' incontro che si è svolto ieri mattina all'Asp di Agrigento

A queste criticità l'Asp intende porre rimedio intensificando le azioni di reclutamento del personale, autorizzando il ricorso alle prestazioni aggiuntive per i medici in servizio e disponendo che il dottor Filippo Buscemi assicuri una presenza pressoché costante presso il Centro trasfusionale di Canicattì al fine di gestire e coordinare le varie attività. Proprio il dottor Buscemi, nel proporsi con massimo impegno, ha voluto precisare che: "in più di trent'anni il Centro trasfusionale di Canicattì ha garantito il supporto trasfusionale ai tanti pazienti del territorio e addirittura spesso, in momenti di crisi, ha anche sostenuto i centri trasfusionali di Palermo. Ne sono diretto testimone in quanto, avendo lavorato per tanti anni nell'Ospedale 'Cervello di Palermo', ho utilizzato anche il sangue proveniente da Canicattì, inviato dal sempre presente dottor Morgante, per trasfondere i pazienti trapiantati. Oggi, per la carenza di personale si è deciso, a tutela dei pazienti del bacino del distretto AG1 e solo per il periodo estivo, di centralizzare le reperibilità notturne ad Agrigento che da anni supporta un numero doppio di utenti e che garantirà il sangue, oltre che a Canicattì, anche a Licata. La rimodulazione - conclude Filippo Buscemi - è di carattere temporaneo e al massimo a fine estate tutto ritornerà come prima nel pieno rispetto della storia del centro trasfusionale di Canicattì".

LA SICILIA
VENERDÌ 03 LUGLIO 2020
ED. CALTANISSETTA p. 15

UN CASO LIMITE PER UN PAZIENTE DI SAN CATALDO

«Per la visita odontoiatrica è prenotato per il 2030»

l. l.) Sarà stato un errore di battuta commesso nella fase di compilazione del modello dell'Asp riguardante la prenotazione della visita specialistica, ma certamente l'utente che si è visto assegnare la nuova data per la visita otorinolaringoiatrica di cui ha bisogno, è rimasto... sconvolto. Visto che aveva risposto "no" alla prima data proposta nell'ospedale Sant'Elia", mercoledì scorso il cittadino-utente è stato invitato a presentarsi al Poliambulatorio di San Cataldo (città dove risiede) alle ore 12,54 dell'1 luglio 2030!

La svista non merita alcun commento, anzi sì perché lascia intendere quanta scarsa attenzione viene riservata alle pratiche che riguardano gli utenti prima dell'inoltro. Inevitabile il rammarico del destinatario della prestazione sanitaria: «Il medico che doveva effettuare la visita si trovava sul posto di lavoro e svolgeva regolarmente la sua attività. Quindi non vedo il motivo per cui non avrebbe dovuto onorare la prestazione. Va evidenziata inoltre la disorganizzazione dei componenti il Cup la cui gestione come è noto è stata affidata a terzi e non agli stessi impiegati che svolgono egregiamente la propria attività per quello che possono».

REGIONE SICILIA
Assessorato Regionale per la sanità
Azienda Sanitaria Provinciale - Caltanissetta
CODICE PRATICA: 012000
LE CALTANISSETTA
ice Fiscale 01825570854
POSSIBILI MODALITA' DI PAGAMENT
> presso sportelli cassa dell'ASP di Calt
500
mbulatoriale 2020 / 94458
OTORINOLARINGOIATRIA - POL. SAN CATALDO
rogazione Prevista: 01 luglio 2030 ALLE ORE 12:54
rima Data Proposta : NO
rima data proposta: Otorino - P.O. SantElia
Disponibilita' : 20/06/2020 09:00:00 Per Approvazione
STAZIONI PRENOTATE > ESITO: Prenotata
re Curatolo - ORL - Pol San Cataldo

La comunicazione per il 2030

LA SICILIA
VENERDÌ 03 LUGLIO 2020
ED. CALTANISSETTA p. 17

IL DOTT. INCARBONE SCRIVE AI VERTICI DELLA GIUNTA MUSUMECI

«Migliorate le condizioni della Sanità a Niscemi grazie a diversi interventi della Giunta regionale»

NISCEMI. Il dott. Aurelio Incarbone, che si spende per migliorare la sanità locale, quale medico dirigente al Pta e già anestesista rianimatore, in passato ha fatto molte battaglie difficili contro altri manager aziendali e politici per una buona sanità.

Ora cambia tono, dice grazie a politici e burocrati per il vero cambiamento in meglio della sanità, per «la serietà, la capacità, l'onestà di mantenere gli impegni». Incarbone (nella foto con Musumeci) ha, inoltre, contribuito alla nascita della pista per elisoccorso. Il medico, poi, con una lettera aperta al presidente della Regione Nello Musumeci, lo ringrazia insieme all'assessore regionale alla sanità Ruggero Razza «per il grande impegno che ha portato al cambiamento della sanità niscemese. Alcuni giorni fa è stato inaugurato, presso il Suor Cecilia Basarocco, il reparto di lungodegenza alla presenza dell'on. Musumeci, e dell'assessore regionale Ruggero Razza, del prefetto Cosima Di Stani, del direttore generale Alessandro Caltagirone, che ha mantenuto tutti gli impegni presi sia per l'ospedale di Niscemi che per gli altri servizi mancanti. Un grazie va anche alla direzione sanitaria e a tutto lo staff, dott.ssa Marcella Santino».

Intanto negli ultimi periodi è stata aumentata la dotazione organica dell'ospedale. «Dopo decenni finalmente è stato risolto il problema della radiologia - dice Incarbone - da circa vent'anni, per eseguire un accertamento radiografico o una tac, il paziente era costretto a uscire all'esterno dell'ospedale per andare nella struttura limitrofa, alle volte con condizione climatiche non ottimali, dotandola di tutta la strumentazione necessaria. Un altro importante traguardo è stato raggiunto: la creazione del reparto di lungodegenza. Importante anche il servizio "salvavita", con l'ambulanza del 118 medicalizzata con il medico a bordo».

GIUSEPPE VACCARO

LA SICILIA
VENERDÌ 03 LUGLIO 2020
ED. CATANIA p. 18

COMMISSIONE SANITÀ

Progetto "Il cuore di Raffaele" approda nelle scuole medie

Condividere il progetto "Il Cuore di Raffaele" con gli alunni delle medie per responsabilizzare anche i ragazzi tra i 10 e i 14 anni alle attività di primo soccorso e avere una comunità scolastica sempre più "cardioprotetta".

E' la proposta che la presidente Sara Pettinato e la IV Commissione Consiliare Sanità hanno presentato in videoconferenza per incrementare il progetto nato in seguito alla scomparsa dello studente Raffaele Barresi per un arresto cardiaco al liceo Principe Umberto. Le nuove attività si aggiungerebbero ai corsi di primo soccorso, con l'abilitazione al brevetto Blsd per l'utilizzo del defibrillatore, già attivati nelle scuole superiori. Alla riunione hanno partecipato anche l'assessore all'Istruzione, Barbara Mirabella, e il dirigente Paolo Italia.

«L'obiettivo - ha detto Pettinato - è quello di avere una larga parte di cittadinanza, di ogni età, informata e in grado di sapere affrontare un'emergenza sanitaria, ovunque essa avvenga. Anche i ragazzi delle scuole medie, pur non rientranti ancora nell'età per conseguire il brevetto Blsd, possono e devono sapere come comportarsi, ad esempio, quando si chiamano i soccorsi. E' per questo che riteniamo utile inserire il corso all'interno del percorso formativo scolastico, già a partire dal mese di ottobre».

«Siamo pronti - ha sottolineato l'assessore Mirabella - a coinvolgere i dirigenti delle scuole medie con proposte di programmi che utilizzino linguaggi appropriati e strumenti adatti agli studenti, per poterli adeguare alle specificità dei vari istituti».

LA SICILIA
VENERDÌ 03 LUGLIO 2020
ED. CATANIA p. 18

Raccolta sangue. Dopo quattro anni l'accordo riapre le porte al presidio di piazza S. Maria di Gesù

Arnas Garibaldi e Avis: si torna a donare al Centro trasfusionale

Dopo quattro anni, grazie ad una convenzione tra l'Avis comunale e l'Arnas Garibaldi, i donatori possono tornare offrire il proprio sangue al presidio di piazza Santa Maria di Gesù.

La presentazione dell'accordo si è svolta nella sede del Centro trasfusionale alla presenza dei dirigenti dell'Avis: il presidente regionale, dott. Salvatore Mandarà, il direttore sanitario regionale, dott. Marcello Romano, il presidente provinciale, dott. Carlo Sciacchitano, il responsabile dei punti raccolta Avis, Maurizio Salice, e il presidente comunale, Franco Malerba.

Il direttore del Centro trasfusionale, dott. Nuccio Sciacca, ha accolto con piacere l'intesa con l'Avis, arrivata grazie al contributo del direttore generale, dott. Fabrizio De Nicola, del direttore sanitario, dott. Giuseppe Giammanco, e del direttore amministrativo, dott. Giovanni Annino.

La convenzione permette al Garibaldi di avere a disposizione le sacche di sangue necessarie a soddisfare le tante richieste dei reparti ospedalieri. Nella fattispecie, trattandosi di un Centro identificato dalla Regione per la raccolta del plasma iperimmune, i donatori potranno effettuare l'esame sugli anticorpi del Covid.

LA SICILIA
VENERDÌ 03 LUGLIO 2020
ED. ENNA p. 23

SANITÀ

Asp, trentuno dirigenti firmato il contratto come "responsabili di strutture semplici"

Iudica: «Non è un riconoscimento formale, è per una migliore organizzazione»

Trentuno dirigenti dell'Asp hanno firmato il contratto di incarico quali responsabili di Strutture semplici, andando a consolidare il processo di strutturazione. «Si tratta - evidenzia il direttore generale Iudica - di un'azione che dà all'Azienda la certezza che ogni ambito di attività sia presidiato da un responsabile che dovrà governare i processi, concordare gli obiettivi, migliorare le performances. È un contributo di chiarezza, dal quale ci attendiamo una crescita dell'offerta sanitaria, una migliore organizzazione delle attività, una più efficiente risposta alla domanda di sanità. Si tratta di ambiti strategici, che riguardano sia la parte sanitaria che quella amministrativa, e che hanno un responsabile che sarà in grado di concordare obiettivi di risultato che determineranno un miglioramento nella capacità di costruire salute». Per alcuni il ruolo è svolto da anni, per altri «si è voluto investire in giovani professionalità».

La firma del contratto all'Asp

Le Unità operative semplici sono articolazioni aziendali destinate a governare ambiti specifici di attività, con autonomia di risorse e personale, nell'ambito sia Dipartimentale che di Unità operative complesse. Il direttore sanitario Cassarà: «Soddisfatto er il riconoscimento doveroso verso chi negli anni ha lavorato con dedizione nelle strutture mostrando grande professionalità».

FLAVIO GUZZONE

LA SICILIA
VENERDÌ 03 LUGLIO 2020
ED. RAGUSA p. 14

SANITÀ

Malattia rara al pancreas giovane rischia di morire Salvato dagli specialisti

Ospedale Giovanni Paolo II. Con questa anomalia solo cinquecento casi al mondo dal 1960 al 2015

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Un intervento chirurgico sensazionale per una rarissima pancreatico-splenica (Wandering spleen) in paziente con appendicite acuta. Ad eseguirlo, su un ragazzo di 24 anni, sono stati i medici dell'Uoc di Chirurgia Generale dell'ospedale Giovanni Paolo II, reparto diretto dal dottore Gianluca Di Mauro. È stato un intervento molto delicato e non comune, un'operazione chirurgica per un addome acuto per una rarissima patologia - anomalia pancreatico-splenica - con appendicite acuta. Il problema è stato rilevato durante una Tac all'addome effettuata dalla dottoressa Elisa Fisichella, condizione che è stata confermata, in sala operatoria. I medici hanno deciso così di eseguire immediatamente l'intervento di Splenectomia, riposizionamento del pancreas nella sua sede naturale dove è stato fissato più un'appendicectomia, oltre ad una peritonite diffusa purulenta.

«Un'anomalia – spiegano dall'Asp di Ragusa - che è rarissima, dalla bibliografia 1960-2015 risultano, infatti, circa 500 casi nel mondo. Ciò è dovuto a una mancata saldatura dei due foglietti mesenteriali che può provocare sia la torsione della milza che un volvolo dello stomaco. Inoltre, in questo paziente, si assisteva a un posizionamento del pancreas - corpo-coda - in posizione verticale».

L'intervento, eseguito dai dottori Salvatore La Terra e Bartolomeo Corallo; l'infermiera, Franca Occhipinti – strumentista - e gli infermieri di sala: Tamara Tomasi, Alessandro Casabona e con l'anestesista Liliana De Nicola, è andato bene e, a qualche giorno di distanza dall'operazione, il paziente presenta condizioni generali discrete. Questo intervento inorgoglisce il direttore dell'azienda sanitaria provinciale, Angelo Aliquò, perché dimostra che la sanità ragusana è all'avanguardia, competitiva, può contare su grandi specialisti e può rappresentare un vero e proprio modello in Sicilia, ma anche nel resto della Penisola. Di ciò ne ha beneficiato il 24enne che, colpito da questa rarissima patologia, ha rischiato grosso, ma che adesso, fortunatamente, grazie a questo delicato intervento chirurgico eseguito al Giovanni Paolo II, è fuori pericolo.

L'intervento è stato effettuato all'ospedale Giovanni Paolo II

LA SICILIA
VENERDÌ 03 LUGLIO 2020
ED. SIRACUSA p. 17

Criticità al Centro Autismo Zito: «Risposte vaghe dall'Asp»

Le criticità che investono il Centro Autismo dell'Asp provocano le reazioni dei deputati regionali Rossana Cannata (Fratelli d'Italia) e di Stefano Zito (5 Stelle).

Con le altre forze politiche del territorio aretuseo, Cannata ha partecipato a un'audizione della VI commissione Salute, Servizi sociali e sanitari sulle problematiche del Centro Autismo «con l'obiettivo di porre rimedio alle difficoltà nell'usufruire i servizi da parte degli utenti autistici anche a seguito del contenzioso che ha coinvolto il centro». La vicepresidente della commissione Antimafia spiega: «A pagare il prezzo sono le categorie fragili e le loro famiglie che, tra l'altro in un momento particolarmente difficile come quello che stiamo attraversando a causa del Covi-19, si sono trovati privati di un'assistenza essenziale». Cannata ha inoltre evidenziato le problematiche che, ad oggi, riguardano la zona Sud della provincia e su cui ha presentato anche un'interrogazione. «Nel distretto sanitario di Noto, infatti i servizi di assistenza riabilitativa risultano sottodimensionati rispetto al fabbisogno reale e gravi carenze si registrano, in particolare nell'area del territorio di Avola, con liste d'attesa molte lunghe che creano inevitabilmente problemi e disagi, derivanti dagli spostamenti, a famiglie che vivono già diverse difficoltà. La direzione dell'Asp ha preso l'impegno ad avviare tutte le misure previste per procedere con il reclutamento del personale in questa fase emergenziale. Nel frattempo, anche sulla scorta della mia segnalazione, si è parlato della necessità di ampliare l'offerta assistenziale dove è carente ovvero soprattutto nella zona Sud, evidenziata e all'attenzione anche dell'assessorato regionale».

Più critico l'intervento di Stefano Zito che parla di «risposte ancora vaghe da parte dell'Asp in merito ai tempi di ripresa del servizio e l'assenza dell'assessore Razza».

Il servizio reso dal centro per l'autismo è stato sospeso a seguito della sentenza del Tar del 19 giugno scorso che ha annullato gli atti su alcune procedure selettive per il Centro Autismo a causa della violazione delle regole sul conflitto di interessi.

«Preoccupato che quanto avvenuto potesse procurare disagi ai bambini, ho subito depositato una richiesta di audizione urgente invitando l'assessore Razza, l'Asp aretusea e i rappresentanti delle associazioni che si occupano di autismo. Purtroppo, dopo 2 ore di attesa, né dall'Asp né dall'assessorato è giunto alcun riscontro certo sui tempi e sulle modalità di ripresa del servizio» ha commentato Stefano Zito.

QUOTIDIANO DI SICILIA
VENERDÌ 03 LUGLIO 2020
ED. REGIONALE p. 11

AZIENDA OSPEDALIERA CANNIZZARO

Neurologia, al via concorsi per primari di stroke unit, oncologia e patologia clinica

CATANIA - L'Azienda ospedaliera Cannizzaro si appresta ad effettuare i concorsi per i nuovi primari di Neurologia con stroke unit, Oncologia e Patologia clinica. Con la delibera del direttore generale Salvatore Giuffrida, infatti, sono state indette selezioni pubbliche per il conferimento di incarichi di direttore delle tre Unità operative complesse, di importanza strategica nell'ambito dell'offerta sanitaria dell'azienda. L'estratto del bando è in corso di pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale della regione siciliana e, successivamente, su quella nazionale; a partire da quest'ultima data sarà pubblicato sul sito web aziendale l'avviso integrale e decorreranno i termini per la presentazione delle domande. Le procedure per la copertura dei posti di direttore delle strutture complesse prive di figure apicali sono state autorizzate dall'assessorato alla Salute siciliano.

Neurologia con stroke unit, Oncologia e Patologia clinica, in atto sotto la responsabilità di direttori facenti funzione, rappresentano discipline fondamentali nell'espletamento della mission dell'azienda e nell'organizzazione del Servizio sanitario regionale. In particolare, il Cannizzaro è centro hub per le reti tempo-dipendenti che includono la stroke unit, cioè l'unità dedicata al trattamento dell'ictus cerebrale ischemico mediante trombolisi, terapia praticabile in pochi centri e, se effettuata tempestivamente, capace di limitare le conseguenze dello stroke.

Estratto del bando in corso di pubblicazione sulla Gurs, a breve avviso anche sul sito

È rivolta alla gestione dell'attività in urgenza-emergenza anche la patologia Clinica: il laboratorio analisi assolve le esigenze diagnostiche di tutte le discipline, anche per utenti esterni, e in occasione dell'epidemia da Sars-CoV-2 è stato potenziato nell'attività di biologia molecolare, permettendo la diagnostica rapida con tampone rino-faringeo e test sierologico. Ruolo significativo è anche quello dell'Uoc di Oncologia, che si integra nell'assistenza ai pazienti con le diverse eccellenze nella diagnosi e nel trattamento dei tumori e si è distinta di recente anche sul piano della ricerca scientifica.

"Nel rispetto degli indirizzi forniti dall'assessore Ruggero Razza e in coerenza con la rete ospedaliera - ha affermato Giuffrida - l'azienda ha dato il via alle procedure che porteranno ad affidare a nuovi direttori Uoc. Il completamento del quadro delle responsabilità è essenziale alla capacità di programmazione e gestione, specie nella fase attuale di riconsiderazione del ruolo del servizio sanitario pubblico e di rafforzamento dell'intero sistema".

QUOTIDIANO DI SICILIA
VENERDÌ 03 LUGLIO 2020
ED. REGIONALE p. 13

Il primo cittadino ha criticato la scelta di ridurre gli orari di attività del Centro trasfusionale

Canicattì, lettera del sindaco Di Ventura contro il depotenziamento dell'ospedale

La missiva è stata inviata ai vertici della Regione Siciliana e a quelli dell'Asp agrigentina

CANICATTÌ (AG) – La sanità provinciale torna a far discutere e questa volta è stato il Comune canicattinese a farsi portavoce delle istanze del territorio. Il sindaco Ettore Di Ventura, infatti, ha inviato una nota ai vertici della politica regionale (presidente della Regione Nello Musumeci e assessore alla Salute Ruggero Razza) e a quelli dell'Azienda sanitaria provinciale (direttore generale Alessandro Mazzarà direttore sanitario Gaetano Mancuso) per protestare contro il ridimensionamento delle prestazioni del Centro trasfusionale dell'Ospedale Barone Lombardo.

Come evidenziato dall'Amministrazione, infatti, per decisione dei vertici sanitari provinciali, il Centro trasfusionale resterà aperto soltanto di mattina a causa di mancanza di personale medico. "Apprendiamo che ancora una volta – ha sottolineato il primo cittadino - l'Ospedale Barone Lombardo di Canicattì rischia un ridimensionamento delle prestazioni sanitarie offerte alla comunità non solo canicattinese ma anche dell'hinterland".

"Numerosi – ha aggiunto - sono i pazienti di questo nosocomio che, per la sua posizione strategica, raccoglie non solo l'utenza agrigentina ma anche quella nissena, con un cospicuo numero di persone che superano i 65 anni di età di cui, tanti, hanno seri problemi di salute. La quiescenza del medico responsabile, causa del ridimensionamento delle attività del Centro trasfusionale, sicuramente non è una condizione imprevedibile pertanto sarebbe stato opportuno, anziché scegliere la strada più breve della riduzione delle prestazioni, intraprendere quella della programmazione prevedendo per tempo la nomina di un sostituto che riuscisse a garantire un servizio indifferibile perché salvavita, ovvero assicurare il diritto alla salute di un'intera comunità".

"Appare urgente e necessario – ha sottolineato Di Ventura - che i vertici del Sistema sanitario regionale e provinciale provvedano a nominare in tempi celeri un medico che sostituisca il responsabile e inseriscano l'Ospedale di Canicattì, presidio che serve la metà della popolazione della provincia, in un piano di programmazione volto a implementare le offerte sanitarie e non a ridimensionarle".

"Chiediamo – ha concluso il sindaco - un immediato incontro per discutere della preoccupante questione, nello spirito di rassicurare la comunità sul mantenimento dei dovuti diritti costituzionali in materia di salute. Il Centro trasfusionale dell'Ospedale non deve essere ridimensionato: Canicattì e i paesi limitrofi devono continuare ad avere un servizio di vitale importanza".

QUOTIDIANO DI SICILIA
VENERDÌ 03 LUGLIO 2020
ED. REGIONALE p. 22

Donazioni di sangue, intesa Avis-Garibaldi

CATANIA - Dopo quattro anni, grazie a una Convenzione tra l'Avis comunale e l'Arnas Garibaldi, i donatori possono tornare offrire il proprio sangue al presidio di Piazza Santa Maria di Gesù. La cerimonia di presentazione dell'accordo si è svolta nella sede del Centro Trasfusionale alla presenza dei dirigenti dell'Avis: il presidente regionale, Salvatore Mandarà, il direttore sanitario regionale, Marcello Romano, il presidente provinciale, Carlo Sciacchitano, il responsabile dei punti raccolta Avis, Maurizio Salice e del presidente comunale, Franco Malerba. "Sono davvero contento – ha detto Malerba – di questa nuova Convenzione, in quanto da la possibilità ai nostri donatori di poter offrire il proprio sangue per i tanti bisogni dei reparti ospedalieri, specie in un periodo, come quello estivo, in cui le donazioni normalmente diminuiscono".

Il direttore del Centro trasfusionale, Nuccio Sciacca, ha accolto con piacere l'intesa con l'Avis, arrivata grazie al contributo del direttore generale, Fabrizio De Nicola, del direttore sanitario, Giuseppe Giammanco, e del direttore amministrativo, Giovanni Annino. La Convenzione permette al Garibaldi di avere a disposizione le sacche di sangue necessarie a soddisfare le tante richieste dei reparti ospedalieri. Nella fattispecie, peraltro, trattandosi di un Centro identificato dalla regione per la raccolta del plasma iperimmune, sarà data ai donatori anche la possibilità di avere l'esame sugli anticorpi del covid.

LA REPUBBLICA
VENERDÌ 03 LUGLIO 2020
ED. PALERMO p. 5

In ospedale
I medici del reparto anti Covid dell'ospedale Civico di Palermo

Covid, duemila appalti in 4 mesi la Regione ha speso 45 milioni

Le cifre fornite dall' Autorità nazionale anticorruzione. L'Isola ha destinato all'emergenza meno della media nazionale. I maggiori importi per i ventilatori. Sui tamponi esborsi al minimo

di **Giorgio Ruta**

In quattro mesi la Sicilia ha speso 45 milioni e mezzo di euro per fronteggiare l'emergenza Coronavirus. Una cifra, fornita dall'Anac, l'autorità nazionale anticorruzione, che riguarda soltanto gli acquisti effettuati dalla Regione, con oltre 2mila appalti, per mascherine, guanti, camici, ventilatori per le terapie intensive e tamponi. L'Isola ha destinato all'emergenza meno soldi della media, piazzandosi all'undicesimo posto, dopo altre regioni meno popolose - ma con più casi - come Piemonte, Toscana, Veneto, Liguria, Emilia e Puglia. In testa la Lombardia con 356 milioni. La Sicilia ha risparmiato sui dispositivi di protezione individuale, trovando subito dei canali ritenuti sicuri, e sui tamponi, effettuandone meno, rispetto ad altri. Ha dovuto, invece, investire di più sui ventilatori: avevamo troppi pochi posti in terapia intensiva, prima della crisi Covid-19.

I tamponi

In Sicilia, dall'inizio dell'emergenza, sono stati effettuati 214mila tamponi. È l'ottava regione per numero di test eseguiti. Davanti a noi ci sono territori che ne hanno fatti di più, con una popolazione inferiore e un numero di contagiati più alto. Ma il punto è proprio questo: abbiamo registrato meno infetti perché facciamo meno test? Palazzo d'Orleans, di sicuro, non ha seguito la linea dei controlli a tappeto, risparmiando un bel gruzzoletto. Infatti, ha speso per comprare tamponi, reagenti e test sierologici quasi 3milioni di euro, rispetto a una media nazionale di circa 4milioni e mezzo. Il Veneto è quello che ha investito di più con oltre 18milioni di euro.

La cifra non particolarmente ingente, secondo una fonte dell'assessorato della Sanità, è spiegabile, oltre che con la quantità di tamponi non imponente, anche col prezzo a buon mercato con cui sono stati acquistati i test sierologici: 15-20 euro a kit, con tutte le certificazioni del caso.

Le mascherine

Assessore
Ruggero Razza

La Sicilia sembra essere parsimoniosa anche per l'acquisto dei dispositivi di protezione individuale. Per mascherine, guanti e camici destinati soprattutto agli ospedali dell'Isola, la Regione ha speso oltre 16 milioni, rispetto a una media nazionale che supera i 58 milioni di euro. A far schizzare all'insù la media sono i territori più colpiti dalla pandemia e le truffe che hanno colpito alcuni enti appaltanti quando all'inizio dell'emergenza reperire stock di mascherina era un'impresa impossibile. «Noi, dopo le difficoltà delle prime settimane - racconta un dirigente dell'assessorato alla Salute - siamo riusciti ad individuare un canale con la Cina che ci ha permesso di rifornirci in sicurezza». Un'azienda indiana, con sede legale in Inghilterra, è stato il tramite principale per far arrivare i dispositivi in Sicilia. Altri contratti sono stati stipulati con altre società estere o direttamente con fornitori asiatici. Soltanto per le mascherine, la Regione ha investito 9 milioni di euro, mentre per camici e guanti ha sborsato più di 7 milioni. A questa voce si aggiunge quella dei disinfettanti che si aggira intorno al milione e mezzo.

Per mascherine, guanti e camici in Sicilia sono stati spesi 16 milioni

Ventilatori

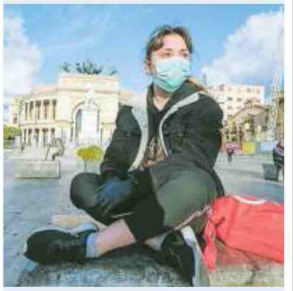
L'Isola, invece, non ha potuto risparmiare sui ventilatori necessari per attrezzare i reparti di terapia intensiva. La Sicilia, prima dell'emergenza Covid, aveva appena 418 posti, 112 in meno rispetto a quelli previsti. Ha dovuto recupera il gap e creare nuove unità. Per attrezzarsi la Regione ha speso, in linea con la media nazionale, 4 milioni e mezzo di euro. Ad aver investito di più ci sono soltanto la Toscana (27 milioni), la Campania, la Lombardia, la Liguria e il Veneto.

Acquistare ventilatori non è stato semplice. Nel periodo iniziale della crisi i prezzi sono schizzati alle stelle e si accaparrava gli strumenti chi pagava di più. Per esempio, la Regione aveva firmato un contratto con una società cinese per avere 120 ventilatori. Ma, nonostante l'acconto fosse stato già stato versato, l'azienda ha dirottato la merce verso un'acquirente migliore, lasciando la Sicilia sfornita per un po'. Con il nuovo piano, presentato dal governatore Nello Musumeci la settimana scorsa, si arriverà fino a 720 posti di terapia intensiva e altri 350 di terapia sub-intensiva, di cui la metà potrà essere immediatamente convertita in cure intensive in caso di un'ulteriore ondata.

L'investimento complessivo è di circa 131 milioni di euro, di cui 56 per le terapie intensive e 53 per le sub-intensive. Per la ristrutturazione dei Pronto soccorso, con la separazione dei percorsi assistenziali e le aree di permanenza, invece, sono stanziati 21 milioni di euro.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti



Mascherine
Spesa per i dispositivi di protezione inferiore allamedia

Tamponi
Pochi i tamponi effettuati e dunque la spesa è stata bassa

Ventilatori
La spesa più consistente per ridurre il gap